

Famiglia luogo di scelte e di regole

Relatrice: Gibi Onorina

Appunti della serata del 7 maggio 2012 a cura di Grazia Zanzi

Ogni famiglia è lasciata a se stessa e ci si deve inventare il mestiere del GENITORE. Il genitore non è un maestro e non è neanche un nonno. Nel genitore si deve riscontrare una parte "affettiva" e una parte "normativa". Si deve fare il difficile mestiere dell'equilibrista: ci deve essere equilibrio tra aspetto normativo e quello affettivo. Se prevale il "normativo" questo determina "solo ordini ma senza cuore". Nelle regole imposte ci vuole empatia: il figlio deve sentire che c'è un cuore. Si segue un percorso dove si è consapevoli della motivazione per ogni situazione ("questo è bene, questo è male").

- Bambini piccoli: non si devono creare dubbi per non generare confusione; hanno bisogno di limpidezza.

- Bambini delle elementari: con loro trattare ogni cosa con discorsi molto chiari; è un bambino che sta cercando la verità; ha bisogno di grandi distinzioni tra bene e male. Il bambino è puro, ha bisogno di non essere intaccato dalle parti sporche della vita; non si deve intaccare la sua innocenza. Il compito del genitore è quindi quello di proteggere il proprio figlio: non si parla a lui di distruttività, della cattiveria degli uomini, non si fa vedere il telegiornale. L'aspetto fiabesco è molto importante. La narrazione di fiabe è terapeutica per tutte le paure. I traumi più grandi sono di tipo visivo: un'immagine vista non si può più cancellare, rimane per sempre impressa nella mente. I bambini, a vedere certe immagini, si impauriscono, ma non lo dicono, perchè si vergognano. Il genitore deve prevenire per mantenere l'innocenza del figlio.

- Ragazzi delle medie: "Sta da solo, è responsabile del proprio tempo": questo non è vero! Il preadolescente soffre la solitudine. Ha ancora bisogno del genitore presente, ha bisogno di un'energia che proviene dall'adulto. Se "brontola" di fronte ad un ordine, non importa. L'importante è che lo esegua, poi si sentirà bene anche nell'umore.

I GENITORI.

E' importantissimo che una coppia sia della stessa idea nell'educare il proprio figlio. Quando viene impartito un ordine, i genitori devono essere concordi. Porre attenzione al fatto che il bambino si allea col genitore più permissivo. I genitori devono essere alleati per crescere bene il proprio figlio. Quando si vuole redarguire, usare una voce bassa, calda, lenta. L'urlo è per chi non sa contenere la voce. Se l'adulto urla, sbaglia: il contenuto delle parole non entra nel figlio; essere severi, ma calmi.

FIGURA DEL PADRE.

Il papà è il capofamiglia: deve difendere la sua famiglia se è minacciata. Dà le norme, si fa rispettare ma non si scompone. I papà non devono dare gli schiaffi. Per un figlio dopo i dodici anni, il padre diventa la legge: sarà lui a dire "questo lo puoi fare e questo no" - "Io rappresento la legge". E' sbagliato fare il poliziotto buono o cattivo ("E' piccolo, allora non lo sgrido" oppure "Mi ha mancato di rispetto: lo spavento io") Bisogna essere coerenti: il bambino, quando ha bisogno, va dall'adulto di cui si può fidare....

SACRALITA' DEL GENITORE

I figli non possono trattare male i genitori. I genitori sono per i figli delle persone sacre, in quanto hanno dato loro la vita. Devono portare i figli alla fase adulta; solo allora possono pensare a loro stessi. Il genitore deve diventare un adulto coerente e sapiente. Per un figlio ci vuole un genitore non infastidito o stanco. Crescendo un figlio, si cresce anche come genitori.

NORME

Le regole legate all'ansia provocano bassa autostima nel ragazzo, così come le regole dettate da iperprotezione (es. a scuola: "Non sedetevi sul tavolo perchè mi fate paura!" , non è una giusta regola, perchè dettata dall'ansia). Le regole che diamo per noi sono sbagliate.

PAURE

- Paura che i nostri figli soffrano. Per ogni conquista di maturità si soffre. I nostri figli devono fare fatica, devono avere delle responsabilità, così che sentano la soddisfazione di sè capace. Ci deve essere la fatica dell'attesa. Il tempo dell'attesa è una prevenzione della tossicodipendenza. Bisogna far imparare ai nostri figli a saper aspettare ("Vuoi questo? Aspetti" "Questo regalo si compra solo al compleanno" "Puoi uscire quando hai finito compiti" ecc.)

- Paura della scuola. Quando è molto grave può diventare una fobia. Riscoprire che la scuola è un dono, qualcosa di prezioso, che non deve essere bruciato col "povero me che devo andare a scuola". Così come è per la scuola è per il lavoro. L'adulto che lavora con piacere, che ama il suo lavoro, ha il cervello sano. Bisogna abituare i bambini all'ascolto. I bambini che non ascoltano, che non ubbidiscono, tendono a finire prima gli anni di scuola, non fanno l'università. Quando si lamentano, non si deve dare loro nessuna risposta; si fa altro: non rispondendo al loro lamento, quest'ultimo defluisce. Nel vedere i genitori preoccupati eccessivamente per loro, i figli si sentono importanti. Le "cose importanti" bisogna farle entrare nei figli a dosi omeopatiche. La frase, per essere d'effetto, deve essere breve. Per i figli adolescenti usare spesso frasi tipo "che bravo che sei" ecc. perché ciò fa crescere l'autostima

GENITORE SBAGLIA QUANDO:

- E' genitore noncurante Non osserva bene quanto dolore sente suo figlio. Bisogna capire il perchè del suo dolore. Non possiamo essere noncuranti, vedere e minimizzare.
- Dice "ormai è grande" Il figlio adolescente, anche se non sembra, soffre molto di solitudine, ha bisogno di sentire la presenza dell'adulto, presenza che gli dia energia.
- Cerca di farsi amico del figlio; non si diventa amici del proprio figlio; Egli ha bisogno di un padre e di una madre che svolgano il mestiere del genitore, non dell'amico.